DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.365, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9. Roma Telefono 61 709 63 094

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Lavoro ai disoccupati!» hanno gridato decine di migliaia di persone in Toscana.

E' arrivato questo grido a Montecitorio?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 150 | VENERDI 28 GIUGNO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CIO' CHE IL POPOLO ATTENDE

A chi ci domanda quali condizioni il partito comunista pone per la sua partecipazione al governo, noi rispondiamo indicando il nostro programma. Il quale, com'è naturale, può essere discusso e riveduto in taluni suoi punti, non però vulnerato nelle esigenze essenziali che esso esprime. Perchè, se prima del 2 giugno si è potuto contenere, limitare, rinviare la soddisfazione delle più elementari necessità di vita di tanta parte della popolazione lavoratrice in nome della superiore esigenza della convocazione della Costituente e della soluzione della questione istituzionale, oggi tale giustificazione non esiste più ed i problemi urgenti e gravi che interessano la vita del popolo devono essere una buona volta affrontati e risolti. Ed il responso elettorale ha anche indicato chiaramente in quale senso debba aversi la soluzione. I partiti usciti vittoriosi dalla lotta elettorale oggi hanno l'obbligo morale e politico di mantenere gli impegni assunti e di assolvere al mandato loro affidato. Questa deve essere la premessa da porre a base della costituzione del nuovo governo.

Ciò significa che deve cambiare il metodo stesso di formazione del governo. E' finito il tempo della necessaria coalizione di sei partiti e della loro rappresentanza paritetica, che obbligava alla ricerca di un fittizio equilibrio politico per nulla rispondente a realtà. Il responso elettorale indica per sé stesso la composizione del governo. Ciò che è essenziale e che deve porsi in primo piano oggi è il «programma». Di questo bisogna discutere e trattare: dall'accordo su di esso dipende la decisione di far parte o meno del governo. Ed anche per ciascun ministro l'accettazione o meno della carica deve dipendere da ciò che egli intende fare e che deve dire chiaramente fin dal primo momento, onde non avvenga che solo dopo la nomina si vengano a scoprire i suoi intendimenti, come è già accaduto in passato.

Se il programma deve dunque costituire il fondamento delle consultazioni e trattative per la formazione del governo, bisogna riconoscere che, all'infuori del partito comunista, le formulazioni programmatiche degli altri partiti sono ancora alquanto generiche e insufficenti. Le deliberazioni del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, ad esempio, sono così vaghe ed inerte che è difficile esprimere un giudizio su di esse.

Si pongono oggi questioni di importanza essenziale che non possono essere lasciate nel limbo delle buone intenzioni: bisogna venire al concreto e intendersi chiaramente fin dal primo momento su ciò che si vuol fare.

Intanto diciamo subito che particolare importanza noi attribuiamo ai «provvedimenti di emergenza» indicati nel nostro programma. In questo campo non sono più possibili ulteriori dilazioni: si impongono provvedimenti d'urgenza per far fronte alla crescente disoccupazione ed alla miseria intollerabile di tanta parte della popolazione lavoratrice.

Chi credesse di poter continuare con i sistemi dilatori del passato si inganna: la stessa attività della Costituente potrebbe esserne turbata. Non si potranno fare miracoli, è vero, però molto di più del passato si può fare. Bisogna però decidersi a superare i metodi e i limiti dell'ordinaria amministrazione e ad adottare criteri nuovi adeguati alla eccezionale situazione in cui ci troviamo. Di qui l'idea e la proposta del «*Fondo straordinario*» di emergenza. La realizzazione di questo progetto investe le direttive fondamentali della politica economica e finanziaria. Sul piano economico noi rivendichiamo l'intervento dello Stato per l'attuazione di una politica di piena occupazione del lavoro: sul piano finanziario il ricorso a tributi straordinari per i bisogni straordinari del momento. Ciò significa che anche il «Bilancio dello Stato», di cui si è ora approvato l'esercizio provvisorio, deve essere interamente riveduto ed impostato su nuove basi: la stessa previsione delle entrate e delle spese non pare molto aderente alla realtà.

Così si pongono le basi per avviare a soluzione il più vasto problema della ricostruzione economica, per la quale noi proponiamo un «*piano triennale*». I feticisti del liberismo economico potranno essere avversi fin che vogliono all'idea dei «*piani economici*», ma dovranno convenire che nelle nostre attuali condizioni un programma pur ci vuole che regoli nel modo più utile l'impiego dei mezzi disponibili per la ricostruzione. E dovranno pure convenire che là dove manca od è impotente l'iniziativa privata deve supplire l'iniziativa dello Stato. Non si tratta qui di pregiudiziali di dottrina, ma di una necessità imposta dalla stessa situazione di miseria in cui si trova il paese, la quale non consente che si prolunghi ulteriormente l'attesa di una «*spontanea*» ripresa economica, che non sappiamo come e quando attuarsi. L'essenziale è che l'intervento dello Stato serva a stimolare non a soffocare l'iniziativa privata, a darle impulso non a irretirla in impacci burocratici.

Naturalmente, noi ci riferiamo qui alla sana iniziativa privata che mira alla produzione, non a quello spirito di malsana speculazione ancora tanto diffuso in certi ambienti e che occorre energicamente combattere ed eliminare. Il nuovo Governo potrà avere tutta l'autorità per compiere inflessibilmente quest'opera di risanamento, distruggendo al più presto le illusioni di quanti pensano di continuare per lo avvenire i metodi ed i costumi del passato, come se in Italia non fosse avvenuto altro che un mutamento di etichetta esteriore, il che d'altronde taluni sostengono apertamente.

Dipenderà dai partiti rappresentati nell'Assemblea Costituente dal Governo se l'avvento della Repubblica democratica segnerà veramente l'inizio del rinnovamento nazionale.

Questo attende il popolo italiano oggi, non il risorgere delle manovrette e degli intrighi di vecchio stile parlamentare che pare riaffiorino nella serra calda di Montecitorio dai quali chiunque abbia il senso della tragica situazione del paese rifugge con sdegno e disprezzo.

MAURO SCOCCIMARRO

ALLA CONFERENZA DEI "QUATTRO,,

Bidault ottiene Briga e Tenda

Dietro intervento di Molotov viene salvato per l'Italia unicamente l'uso della corrente elettrica delle centrali alpine

Due tesi per Trieste: internazionalizzazione o sovranità comune italo-jugoslava

PARIGI, 27. — I quattro Ministri degli Esteri hanno preso oggi delle decisioni definitive sui vari problemi all'ordine del giorno, dando pertanto agli ambienti politici parigini la sensazione che l'attuale sessione dei lavori si concluderà con un accordo generale sui trattati di pace in esame. Purtroppo, le decisioni prese ledono profondamente taluni legittimi interessi italiani.

Il Consiglio dei quattro infatti ha accettato quest'oggi le richieste francesi di rettifica alla frontiera italiana, assegnando in tal modo i comuni di Briga e Tenda alla Francia. Nel corso della discussione di tale questione, il ministro degli esteri sovietico, Molotov, è riuscito soltanto a far approvare agli altri tre ministri una clausola, che dovrà essere inclusa nel trattato di pace italiano, secondo la quale all'Italia verrà garantito l'uso della corrente elettrica prodotta nelle centrali idroelettriche della zona che sarà trasferita sotto la sovranità della Francia.

I quattro ministri inoltre, dopo aver discusso questioni concernenti la futura destinazione della marina bulgara e la sorte dei beni rumeni all'estero, hanno affrontato il problema del Dodecanneso. E' stato deciso, a quanto si apprende, che le isole del Dodecanneso saranno assegnate alla Grecia, a condizione che esse vengano smilitarizzate.

Tuttavia l'attenzione dei circoli politici parigini e di tutte le capitali europee rimane ancora fissata sul problema di Trieste. I commenti di stampa e le dichiarazioni ufficiali di personalità responsabili pongono oggi l'accento sulle proposte presentate ieri notte dal ministro sovietico, nel corso della riunione privata tenuta al Lussemburgo.

Com'è noto, sul problema di Trieste e della Venezia Giulia la proposta francese di mantenere per dieci anni la zona sotto l'amministrazione dell'ONU, in attesa di poter indire un plebiscito, non aveva trovato il consenso sovietico. Tale proposta infatti avrebbe soltanto rinviato la soluzione del problema, senza per altro soddisfare in alcun modo nessuna delle due parti interessate. Per questo motivo ieri notte Molotov, presa l'iniziativa dell'incontro privato con gli altri tre ministri, ha esposto le due tesi che, a suo avviso, potrebbero essere accettate per una definitiva soluzione del problema.

Le due soluzioni progettate da Molotov sono le seguenti: anzitutto, egli ha proposto che Trieste fosse costituita in distretto autonomo, sotto la sovranità jugoslava, amministrato in base ad uno statuto approvato dalle quattro potenze. Molotov ha inoltre proposto che Trieste fosse retta da un parlamento eletto a suffragio universale, e da un governatore, nominato in base allo statuto jugoslavo per i territori autonomi. Le quattro potenze avrebbero dovuto avere compiti di supervisione, mentre alla Jugoslavia sarebbe stata devoluta la responsabilità degli affari di ordinaria amministrazione.

La seconda proposta di Molotov prevede invece una sovranità comune italo-jugoslava su Trieste con una Camera dei Rappresentanti, eletta a suffragio universale. La città dovrebbe essere retta da due governatori: uno italiano ed uno jugoslavo.

Il ministro sovietico ha accompagnato l'esposizione del suo progetto, richiamandosi alle recenti dichiarazioni del maresciallo Tito e del primo ministro italiano De Gasperi (dichiarazioni ribadite oggi da Kardelj e da Di Soragna), i quali hanno affermato che non avrebbero firmato alcun trattato di pace che togliesse loro Trieste.

Byrnes e Bevin hanno dichiarato, dal canto loro, di non poter accettare le proposte di Molotov perchè «inattuabili», suggerendo di contro che la questione venisse rimessa alla Conferenza della Pace delle 21 nazioni. Molotov però si è opposto a tale procedimento che, se accettato, potrebbe provocare in seno alla Conferenza della Pace una scissione in due campi.

Bidault a questo punto è intervenuto nella discussione, ponendo nuovamente all'esame del Consiglio il suo progetto per l'internazionalizzazione di Trieste.

Dalle indiscrezioni raccolte al Lussemburgo e dai commenti della stampa angloamericani, si nota che Bevin e Byrnes sarebbero favorevoli al progetto di internazionalizzazione, che permetterebbe loro praticamente di insediarsi nel grande porto adriatico.

Si apprende stasera che nella riunione dei sostituti, tenuta ieri per l'esame del problema delle colonie italiane, Viscinski ha proposto che l'Italia rinunci formalmente alla sovranità su questi territori, trasferendola ai «quattro grandi». Il sostituto inglese si è però opposto, sostenendo l'inopportunità di modificare l'attuale amministrazione britannica.

Una dichiarazione di De Gasperi sulla cessione del Dodecanneso

ATENE, 27. — In una lettera inviata al rappresentante della Grecia a Roma il Primo Ministro italiano Alcide De Gasperi ha dichiarato, a quanto informa l'A.P., che l'Italia considera la cessione delle isole del Dodecanneso alla Grecia come una soluzione compatibile con i principii di giustizia ai quali è ispirata la nuova repubblica italiana.

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri Costantino Tsaldaris ha letto tale dichiarazione alla Camera riferendosi alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Una conquista dei contadini

Anche se il lodo sulla mezzadria non soddisfa pienamente le rivendicazioni dei mezzadri, esso costituisce un grande successo della Federterra - dichiara Di Vittorio

Sul contenuto del lodo arbitrale abbiamo chiesto l'opinione del compagno Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., il quale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il lodo del Presidente De Gasperi sulla vertenza mezzadrile è, a mio giudizio, equo ed accettabile per le due parti. Questo lodo non è tale da soddisfare pienamente le rivendicazioni legittime dei mezzadri italiani. Ma nessuno poteva illudersi che un lodo potesse accettare interamente le rivendicazioni di una delle due parti. Il fatto stesso di demandare la soluzione di una vertenza ad un lodo, presuppone una rinuncia ad una parte delle richieste preventivamente avanzate.

Le condizioni fissate nel lodo possono essere ritenute soddisfacenti per i mezzadri italiani.

Naturalmente, come il Presidente De Gasperi ha tenuto a sottolineare il lodo in se stesso non costituisce giuridicamente un precedente. Ma ciò non toglie che la nostra Federterra, la gloriosa organizzazione dei contadini italiani, abbia riportato una grande vittoria.

I patti di mezzadria che sono stati imposti ai lavoratori in regime fascista, sono stati profondamente modificati da questo lodo, in seguito all'azione vigorosa e disciplinata, condotta dalle organizzazioni contadine in tutte le regioni mezzadrili d'Italia.

Gli agrari hanno tentato con mille tergiversazioni di stancare la resistenza dei mezzadri, ma la Federterra non ha mai piegato.

Finalmente la tenacia dei mezzadri e la lotta condotta dalla loro organizzazione, sono state coronate dal successo.

Il lodo dà soddisfazione ai contadini sulla ricostruzione del bestiame ed ha abolito per i due anni 1945 e 1946 tutte le regalie e le servitù fissate nei patti fascisti.

Noi aggiungiamo che ormai, per volontà unanime dei lavoratori e della loro organizzazione sindacale, le regalie e le servitù saranno abolite per sempre.

La stessa disciplina che i mezzadri hanno dimostrato nel corso della lunga agitazione, essi la debbono dimostrare nel pronto ristabilimento della calma e della normalizzazione, assicurando il più regolare svolgimento dei lavori agricoli, dovunque le corrispondenti Federazioni degli agrari dichiarino subito di accettare e di applicare integralmente il «lodo».

A questo scopo le Federterre provinciali delle regioni interessate dovranno promuovere immediatamente una riunione dei rappresentanti delle due parti, a mezzo del Prefetto, perchè si proceda alla accettazione ufficiale del lodo stesso ed alla fissazione del momento e delle modalità della regolamentazione dei conti colonici sulla base del lodo.

Laddove invece la Federazione degli Agrari dovesse dichiarare di non accettare il lodo, l'agitazione deve continuare come in precedenza, mentre la Federterra provinciale e le Leghe locali prenderanno le iniziative opportune per realizzare anche accordi locali e aziendali. In questi ultimi casi, l'agitazione deve cessare, dovunque da parte degli agricoltori si accetti il lodo.

Nel lodo stesso è stipulato che deve cessare ogni azione giudiziaria in corso contro i mezzadri in relazione all'agitazione. E la Confederazione del Lavoro veglierà perchè questa disposizione venga rapidamente applicata.

Alcuni potrebbero osservarci che i mezzadri, per il 1946, ottengono appena la metà delle loro richieste, cioè il 5 % del totale dei prodotti, in più del 50 %. Però, si deve tener conto del fatto che gli agricoltori dovranno equivalente rinunciare al 10 % del totale dei prodotti, essendo l'altro 5 % destinato all'esecuzione di lavori di miglioria dei

(continua in 2. pagina, 1. colonna)

DICHIARAZIONI DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA

"Non confondiamo i banditi fascisti con la massa del popolo,,

MODENA, 27.

Il corrispondente modenese del «Progresso d'Italia» ha intervistato rapidamente il dirigente della delegazione giovanile sovietica Alla domanda sulle impressioni ricevute dall'accoglienza del popolo modenese Nicola Krasavcenco ha risposto che tutta la delegazione è rimasta profondamente toccata e commossa dall'ampiezza e dal calore del ricevimento: essa considera che tali prove di affetto e di entusiasmo non vanno ai delegati come persone quanto a tutto il popolo sovietico che conta tanti amici. Alla domanda se i delegati erano a conoscenza del comunicato dell'Ufficio Stampa della Presidenza a proposito degli incidenti di Padova, Nicola Krasavcenco ha risposto testualmente: «Abbiamo appreso con soddisfazione che l'on. De Gasperi, come non abbiamo mai dubitato, ha condannato recisamente la manifestazione di un gruppo di banditi di tipo fascista, che noi non confondiamo con la massa del popolo. Purtroppo nella seconda parte del comunicato abbiamo notato una serie di inesattezze provenienti probabilmente da insufficienti informazioni trasmesse dalle autorità locali padovane.

In primo luogo la manifestazione non ha avuto un carattere determinato a proposito di una precisa questione, ma un carattere nettamente e genericamente antisovietico con tentativi di passare a vie di fatto nei confronti dei delegati. E' pure inesatto che i delegati abbiano dato assicurazioni di qualsiasi genere a quelli che essi considerano volgari banditi, che hanno insultato altresì la bandiera sovietica della vettura diplomatica della delegazione. In quanto alle forze dell'ordine, esse erano costituite in tutto da quattro agenti in divisa e da un ufficiale e hanno conservato un atteggiamento di assoluto non intervento; i tentativi provocatori sono stati respinti prontamente dai rappresentanti delle associazioni giovanili che avevano invitato i delegati sovietici a Padova e da altri cittadini italiani presenti. In quanto al Prefetto noi non abbiamo visto nessun intervento suo e non abbiamo ricevuto da lui nè da alcun altro Prefetto scuse per quanto è accaduto».

Con grande soddisfazione — conclude Nicola Krasavcenco — i delegati hanno ricevuto e ricevono numerose lettere e comunicazioni dalla stampa in cui si esprime la simpatia popolare per la nostra delegazione e la deplorazione per quanto è accaduto, così come a Padova la stessa sera essi sono stati commossi dalla grandiosa manifestazione di affetto di molte migliaia di lavoratori.

ANCORA NESSUN ACCORDO SUL CAPO DELLO STATO

A Montecitorio si va per le lunghe

Sono proseguite durante la giornata di ieri le trattative tra i vari gruppi parlamentari per addivenire ad un accordo sul candidato alla Presidenza provvisoria della Repubblica.

Nella mattinata, a Montecitorio, si è riunito il Gruppo parlamentare comunista, che ha discusso il programma di Governo del P.C.I.; contemporaneamente ha avuto luogo la prevista riunione del Gruppo parlamentare socialista. I socialisti hanno deciso di rivendicare un Presidente che sia sinceramente e schiettamente repubblicano, o, in via subordinata, un Presidente che dia garanzia di lealtà e attaccamento alla Repubblica.

Si sono riuniti anche gli esponenti del gruppo parlamentare democristiano. Essi avrebbero discusso, secondo indiscrezioni attendibili, della formazione del nuovo Governo.

I democristiani, a quanto si dice, sarebbero favorevoli ad una diminuzione dei dicasteri, mediante la fusione della Guerra con l'Aeronautica, e con la soppressione del Commercio Estero e dell'Assistenza Post Bellica che dovrebbero essere assorbiti, col rango di sottosegretariati, rispettivamente del Ministero dell'Industria e Commercio e da quello del Tesoro.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei Ministeri i democristiani rivendicherebbero per sè, tra gli altri, gli Interni e l'Agricoltura. In cambio di quest'ultimo dicastero essi vorrebbero offrire ai comunisti quello dell'Industria e Commercio. I democristiani vorrebbero inoltre cedere gli Esteri ad una personalità indipendente.

Nel pomeriggio aveva luogo la riunione comune delle tre delegazioni dei partiti di massa.

Nel corso della riunione, essendosi tacitamente convenuto di esaminare candidature meridionali, sono state nuovamente discusse le candidature di Orlando, Croce e De Nicola. A proposito di quest'ultimo, si è potuto precisare che il vecchio parlamentare napoletano non ha esplicitamente rifiutato la candidatura, come si era detto l'altro ieri, ma ha solo subordinato la sua accettazione alla rinuncia di Orlando e Croce.

Durante la riunione di ieri non è stato ancora possibile raggiungere l'accordo e le tre delegazioni hanno deciso di incontrarsi nuovamente questa mattina.

Il Gruppo parlamentare democratico cristiano si è riunito subito dopo: l'on. Micheli ha riferito sui lavori delle tre delegazioni.

Dopo una vivace discussione era stato deciso di diramare un comunicato alla stampa; ma successivamente i deputati democristiani hanno deciso di non prendere pubblica posizione prima di essersi nuovamente incontrati con gli esponenti degli altri due partiti.

Alle 21 l'on. De Gasperi si è incontrato a Montecitorio con i compagni Nenni e Saragat.

Interrogato dai giornalisti l'on. De Gasperi ha espresso il dubbio che la votazione del capo dello Stato venga rinviata a domani.

Il Gruppo parlamentare socialista si riunirà nuovamente questa mattina. Pure in mattinata si riunirà il Gruppo parlamentare comunista. Alle 11 si incontreranno le delegazioni dei Gruppi parlamentari socialista, democristiano e comunista.

Nella mattinata di ieri si è riunito a Montecitorio l'ufficio di Presidenza della Costituente. E' stato deciso che i deputati, in attesa del nuovo regolamento interno, hanno il diritto di interrogazione, interpellanza e mozione.

I deputati riceveranno la tradizionale medaglietta che sarà d'argento dorato e porterà inciso su di una faccia «Assemblea Costituente 1946-1947» e il nome del deputato, sull'altra «Repubblica Italiana» e il simbolo della Repubblica. E' stato anche fissato l'assegno dei deputati, che sarà di 25 mila lire al mese, con in più un gettone di presenza di lire 1000 per i membri delle Commissioni che si riuniranno durante le vacanze dell'Assemblea.

L'ufficio di Presidenza ha inoltre deliberato l'immediata scarcerazione del deputato separatista Concetto Gallo, attualmente detenuto per i fatti di Catania.

Infine ieri mattina si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni, che ha nominato Presidente l'on. Bertini, Vice-Presidente gli on. Spano e Bocconi e Segretari gli on. Nasi, Uberti e Leonilde Jotti.

È NECESSARIO AGIRE SUBITO

40.000 lavoratori fiorentini chiedono misure contro la disoccupazione

Il grande comizio in Piazza della Signoria - Anche a Pisa, Arezzo, Lucca, Siena i lavoratori manifestano per sollecitare l'immediata attuazione del programma d'emergenza della C. G. I. L.

FIRENZE, 27.

In tutti i capoluoghi di provincia e in molti comuni della Toscana si sono svolte ieri manifestazioni di lavoratori per reclamare dalle autorità governative la traduzione in atto delle provvidenze richieste dalla C.G.I.L. allo scopo di sanare la piaga della disoccupazione.

Alle manifestazioni toscane hanno partecipato ovunque migliaia di lavoratori disoccupati ed occupati e di reduci.

A Firenze 40.000 lavoratori hanno risposto all'invito della Camera del Lavoro che in accordo con le associazioni combattentistiche e con i partiti democratici ha voluto manifestare la solidarietà di tutti i lavoratori con i compagni disoccupati. Hanno parlato alla folla riunita in Piazza della Signoria il segretario della C.d.L. Montelatrici e Renato Novelli per i reduci. Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno che chiede l'immediata attuazione del programma della C.G.I.L. In imponente corteo i lavoratori si sono quindi recati alla Prefettura dove l'ordine del giorno è stato consegnato al Prefetto.

A Siena la manifestazione si è svolta nel pomeriggio in Piazza Matteotti. Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno.

Ad Arezzo hanno parlato ai lavoratori il segretario camerale Tritti e il Segretario democristiano. Quest'ultimo ha messo in risalto la falsità e la tendenziosità di un articolo pubblicato dal giornale «La Patria», che insinuava di un prossimo distacco della corrente sindacale democristiana dalla C.G.I.L., e ha dichiarato che i lavoratori democristiani rimarranno legati alle altre correnti sindacali.

A Lucca è stato votato un ordine del giorno col quale si richiama l'attenzione della Assemblea Costituente sulla necessità di assicurare a tutti i cittadini pane e lavoro e si invita il Governo a mettere al più presto in attuazione il programma prospettato dalla C.G.I.L.

A Pisa l'ordine del giorno votato nel corso della manifestazione mette in particolare rilievo lo stato di disagio economico e di sofferenza morale in cui vivono i 12.000 disoccupati della provincia e la necessità di un pronto intervento del Governo. L'ordine del giorno sottolinea la solidarietà esistente tra i lavoratori occupati e disoccupati «solidarietà che non si spezzerà nel duro ma sicuro cammino verso la completa sistemazione dei senza lavoro». Dopo la manifestazione i lavoratori pisani si sono recati in ordinato corteo, preceduto da cartelloni, al palazzo della Prefettura, dove una commissione è stata ricevuta dal Prefetto.

Il gruppo parlamentare comunista è convocato per stamane alle ore 9 a Montecitorio nell'Aula n. 11 per la discussione del seguente o.d.g.: «Il programma di governo del P. C. I.».

TAPPA TRANQUILLA CON SORPRESA FINALE

Renzo Zanazzi vince a Firenze

Ortelli fora e perde 42 secondi - Camellini, vittima di una caduta, si ritira dal giro

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 27.

E' da quando abbiamo lasciato Napoli che gli assi dormono. Ragione per cui l'interesse è dato soltanto dalla lotta fra le figure modeste in cerca di un po' di gloria. Fino a quando? Tutti dicono che durerà fino alle Dolomiti.

Con tutto ciò, anche se la tappa di oggi è stata più monotona delle altre per l'assenza assoluta di fughe e di tentativi di evasione neppure da parte degli speculatori dei premi di traguardo e degli abbonati al loggione della classifica, tuttavia essa ha avuto la sua novità: la volata finale di tutti i concorrenti, eccezion fatta per Ortelli che ha forato nell'ultimo tratto ed è arrivato alle porte dello Stadio fiorentino con 42" di ritardo sul gruppo, in compagnia del fido Ronconi. Ha fatto eccezione anche Camellini, un altro che è stato costretto al ritiro per una caduta piuttosto grave.

La cronaca della giornata perciò è fatta: quando si è detto che dopo la partenza da Perugia Giuseppe Magni già arrancava nell'ultima posizione con evidente proposito di ritiro; quando si è detto che la media oraria è stata di km. 34,202, e che Bartali ha vinto il traguardo di Arezzo e poi l'andatura del gruppo si è fatta più vivace nella prossimità del traguardo, si è detto tutto.

Già abbiamo accennato al ritiro di Camellini. Camellini, non è un grande discesista. Al contrario. Nella discesa, in una curva, la ruota posteriore ha fatto un brutto scarto ed egli è finito a terra. Ha dovuto, perciò proseguire il viaggio in macchina. Abbiamo accennato ad Ortelli che, sfortunato, ha dovuto perdere 42 preziosi secondi.

L'arrivo è stato regolarissimo. Finalmente una bella volata. Zanazzi è entrato in pista davanti al gruppo, con una trentina di metri di vantaggio. Alle sue spalle il gruppo era condotto da Ricci, Bartali e Bini, in lotta con Conte per il secondo posto. Troppo solo, Conte, per poterla spuntare sulla coalizione legnanese; ha dovuto accontentarsi del terzo posto, dietro a Bini.

La ragione principale della passività degli assi nelle tappe di Roma, Perugia e Firenze, va ricercato nel fatto che Bartali attende le grandi salite per portare il suo attacco ed Ortelli e le salite modeste disseminate in queste tappe non erano tali da consigliarlo a tentare l'assolo del Macerone. Va ricercata inoltre nel fatto che Ortelli non ha nessuna ragione di attaccare. Infine va considerato il fatto che Coppi non è nelle migliori condizioni fisiche per dare battaglia. Ecco perchè la parola d'ordine di Ortelli, Bartali e Coppi è di tirare «a campa'» in attesa di eventi.

Anche oggi Spinazzi si è fatto onore ed all'arrivo era nel gruppo fra i primissimi. Egli anzi ci ha avvisinato appena dopo l'arrivo e ci ha gridato: «Sono giunto nono; lo dica agli amici di Lonate Triulzo». Ma di Spinazzi diremo meglio domani, giornata di riposo.

LUIGI GRASSI

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Perugia-Firenze:

1) ZANAZZI Renzo, alle ore 15,45, in ore 4.49'27"; 2) Bini Aldo a 33"; 3) Conte; 4) Toccacelli; 5) Fazio. Segue tutto il gruppo con il tempo di Bini meno Ortelli in 4.50'09"; Ronconi in 4.50'09; Antolini in 4.51"; Leoli in 4.52'19".

Classifica generale

1) ORTELLI in ore 56.45'8"; 2) Ricci, 56.46'28"; 3) Bartali, 56.46'32"; 4) Crippa, 56.47'22"; 5) Coppi, 56.50'40"; 6) Cottur, 56.53'25"; 7) Rusconi, 56.56'33".

MONARCHIA E FASCISMO: UNA COSA SOLA

Terrore e imbrogli in Grecia per il ritorno di re Giorgio

ATENE, 27. — Ieri il Parlamento greco, che com'è noto è uscito dalle elezioni-trucco dell'aprile di quest'anno con una maggioranza monarchica, ha approvato il progetto che stabilisce al 1. settembre prossimo la data del plebiscito sul referendum circa il ritorno del re.

Hanno votato contro il progetto di legge i repubblicani del partito dell'unione politica; i liberali si sono astenuti dal voto.

Com'è noto l'opposizione repubblicana in seno al Parlamento sosteneva che il plebiscito avrebbe dovuto tenersi sulla questione «monarchia o repubblica» e non semplicemente sulla questione del «ritorno del re o meno». I monarchici hanno creduto di aggirare l'ostacolo escogitando un trucco che praticamente lascia impregiudicata la questione istituzionale. Infatti la legge che è stata approvata non pone con chiarezza l'alternativa tra la monarchia e la repubblica, in quanto prevede che sulla scheda del referendum figureranno due sezioni, su una delle quali sarà scritto «re Giorgio», mentre l'altra sarà lasciata in bianco e su di essa l'elettore potrà scrivere «repubblica».

Dopo la votazione il Ministro della giustizia Hatzipanos ha dichiarato al Parlamento che gli alleati avevano dato il loro parere favorevole alla data del 1. settembre per il plebiscito. Questo atteggiamento degli alleati è in netto contrasto con la promessa da essi fatta al popolo greco nel novembre del 1945 «che il plebiscito sulla questione monarchica sarebbe stato tenuto non prima del 1948». Gli alleati cambiarono parere e tradirono l'impegno assunto quando i monarchici si assicurarono attraverso il terrorismo delle bande fasciste, la maggioranza alle elezioni dell'aprile scorso. In conseguenza di questo fatto gli anglo-americani hanno permesso che i monarchici greci non solo spostarono la data del plebiscito al 1. settembre prossimo, ma che addirittura alterassero la formula originaria del referendum di modo che il popolo è messo oggi nella pratica impossibilità di decidere secondo les ue aspirazioni sulle questione istituzionale.

Intanto continua in tutta la Grecia l'attività terroristica delle bande monarchiche e della polizia. Presso Velos un villaggio è stato assalito e due persone sono state uccise a coltellate; un altro villaggio sempre nella stessa zona è stato incendiato dai monarchici e diverse persone sono state uccise. In tutto il paese si segnalano forti agitazioni popolari contro la politica di oppressione del governo e violenti azioni di rappresaglia da parte della polizia.

La penetrazione anglo-americana nella economia italiana in un commento della «Tass»

Una informazione della Agenzia «Tass» mette in rilievo l'apparizione in Italia in questi ultimi tempi di numerose commissioni, delegazioni economiche britanniche ed americane che studiano l'economia italiana con il proposito evidente di controllarla per l'avvenire. Ora è noto che la legislazione italiana vieta il trasferimento di imprese industriali, bancarie, commerciali ed altre in mani straniere; ma tali trasferimenti vengono effettuati in segreto e non rivestono alcuna forma legale, mancando ogni documento ufficiale. Per esempio la «Snia Viscosa» è improvvisamente passata ad impiegare brevetti inglesi. Quando si è incominciato a ricercare le ragioni di questo fatto si è visto che l'ex-presidente della compagnia, il fascista Marinotti, aveva accaparrato gran parte delle azioni fuggendo in Svizzera. Laggiù queste azioni hanno naturalmente trovato dei buoni compratori, per quanto in Italia tale traffico non possa avere un riconoscimento legale.

Cinque generali per un aeroplano

Al Ministero dell'Aeronautica fioccano le promozioni. Solo in questi ultimi giorni 21 colonnelli sono stati promossi a generali di brigata, 17 generali di brigata a generali di divisione, 3 generali di divisione a generali di squadra; due promozioni a generali si sono avute nel ruolo Genio e una nel ruolo Commissariato: in tutto fa 44. Mancavano forse generali alla nostra Arma Aeronautica? Non sembra: nel 1941 risultavano nell'annuario ufficiale dell'Arma 63 generali del ruolo navigazione, 9 generali nel ruolo Genio, 4 generali nel ruolo Commissariato: in tutto fa 76. Si aggiunga che durante gli anni di guerra le «infornate» non sono mancate e la ultima annunciata corona una serie di altissime promozioni in corso da alcuni mesi per un numero altrettanto largo. A questo punto non è difficile prevedere che presto il nostro Ministero dell'Aeronautica sarà in grado di assegnare in forza ad ognuno degli aeroplani in dotazione all'Arma quattro o cinque o sei generali.

A taluni forse questo risultato potrà apparire brillante; a noi sembra offensivo: offensivo per la dignità del popolo italiano e anche per la dignità degli ufficiali promossi, fosse pu e quei gen. Giambattista Cassiani che ha voluto «servire» Umberto fino in Portogallo e che - forse in premio per questa pericolosa missione? - è stato compreso, anche lui, fra i mille generali italiani a disposizione dei pochi aerei che la guerra fascista e la sconfitta ci hanno lasciato.

L'assemblea della Federazione dei Consorzi Agrari

Per una maggiore democratizzazione Il bilancio approvato all'unanimità

Ha avuto luogo, presenti tutti i Consorzi Agrari d'Italia, nelle persone dei loro Commissari e Direttori, l'Assemblea generale dei partecipanti della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Il Commissario ministeriale, compagno Spezzano, ha illustrato una sua ampia relazione sull'attività svolta dal l'Ente nel decorso esercizio. Egli ha iniziato con l'esprimere, a nome della Federazione la più fervida esultanza per la vittoria delle forze democratiche e popolari che trovano nella istituita Repubblica il loro vasto campo di azione per la ricostruzione e il rinnovamento morale, materiale e sociale del Paese. Ha quindi trattato la questione della riforma della legislazione dei Consorzi Agrari e della loro Federazione, esponendo i punti che furono maggiormente discussi. Dopo aver rilevato che egli ha sempre sostenuto che il patrimonio degli enti debba rimanere patrimonio inalienabile degli enti stessi, il Commissario ha ricordato che la Commissione che ha esaminato la riforma ha accolto il principio in base al quale possono essere soci dei Consorzi i proprietari, i fittuari, i mezzadri, gli enfiteuti, in breve tutti coloro che hanno interesse nell'agricoltura. Ora però è necessario che tutti i Consorzi svolgano una intensa attività per avere come loro soci tutti gli agricoltori e specie i piccoli. Egli nulla ha trascurato al riguardo e infatti mentre nel settembre 1944, epoca in cui fu nominato Commissario, i soci non raggiungevano i 90 mila, oggi sono saliti ad oltre 260 mila. I Consorzi che hanno maggiormente lavorato per l'aumento dei soci sono stati Viterbo che da 580 è passato a 4.169 soci, L'Aquila che da 49 è passato a 1.449 soci, Bologna da 229 a 5.285, Brindisi da 38 a 2.118. Per quanto riguarda i soci della Federazione, è stato accolto il principio che di essa possono essere soci soltanto i Consorzi, poichè della Federazione stessa sono stati i fondatori e ne rappresentano la sola fonte di vita. In merito ai rapporti tra Federazione e Consorzi vivissime sono state le discussioni, soprattutto per quanto riguarda il diritto di nomina dei direttori e vice direttori dei Consorzi da parte della Federazione. Per ovviare alla tesi in contrasto, egli ha aderito ad una tesi intermedia per cui il diritto di nomina spetta ai Consorzi che debbono sceglierli fra coloro che saranno iscritti in un ruolo speciale che verrà tenuto ad opera della Federazione.

Il Commissario ha poi parlato della avvenuta fusione degli uffici della Federazione tra nord e sud, rilevando che un solo problema non è stato risolto, quello della costituzione di una sede a Milano che ha indiscutibilmente lati positivi e lati negativi. Data la grande importanza della questione e le conseguenze che dalla stessa potrebbero derivare, la soluzione ne è stata rimandata all'amministrazione ordinaria.

Dopo aver messo in evidenza che una branca di lavoro curato dalla Federazione, e che deve essere valutato non solo agli effetti utilitari ma soprattutto a quelli sociali, è il lavoro di recupero di merce alleata ritenuta avariata, il Commissario ha ampiamente trattato i rapporti con le numerose e importanti società collegate alla Federazione.

Uno speciale capitolo della relazione si riferisce all'attività della Fedexsport, svolta in piena libertà di concorrenza. Con l'avvenuta ripresa di contatto con tutti i mercati del nord, il lavoro della Fedexsport ha assunto quello sviluppo che era lecito attendersi. Il lavoro con l'estero, pure essendo scarso, va messo in rilievo: invero notevoli quantitativi di limoni sono stati spediti dalla Fedexsport sui mercati inglesi, per mezzo della Commissione alleata, mentre, tramite l'Istituto per il Commercio estero, è stata effettuata una fornitura di coccole di ginepro per il Nord America. Nel 1945, sempre a cura della Fedexsport, sono stati importati 55 mila quintali di patate da seme dall'Inghilterra, sono stati acquistati e spediti dalle Puglie e dalla Sicilia sui mercati dell'Italia settentrionale oltre 130 mila quintali di vino per un importo di circa mezzo miliardo di lire e sono stati collocati 237.921 quintali di frutta fresca, ortaggi ed agrumi. Appena possibile, sarà ripreso il lavoro di esportazione; in un primo tempo si prevede che l'esportazione sarà riservata, in prevalenza, agli agrumi e alla frutta secca, prodotti che, del resto hanno sempre rappresentato la parte più rilevante della esportazione ortofrutticola italiana.

Il comp. Spezzano ha poi parlato degli ammassi dei cereali, dell'olio, dei semi oleosi, della lana, dei bozzoli, della distribuzione dei tessuti agli agricoltori, della distribuzione dei concimi, della ricostituzione del servizio sementi, che ha già ottenuti lusinghieri risultati, del servizio di vendita delle macchine, che registra sensibili incrementi; molto apprezzati, specialmente nel Nord e nel centro, i trattori gommati, finora sconosciuti in Italia.

Esaminata l'opera di tutti gli altri uffici della Federazione, Spezzano ha chiuso esprimendo l'augurio che la relazione che sarà presentata nel prossimo esercizio da un'amministrazione ordinaria possa constatare che il lungo periodo del suo commissariato è valso a creare le premesse e le condizioni di quel fulgido avvenire che alla Federazione ed ai Consorzi non mancherà sicuramente. L'accurata relazione, seguita col più vivo interessamento, è stata salutata alla fine dall'unanime plauso dei convenuti.

E' seguita la relazione dei sindaci sul la gestione dell'esercizio 1945. Apertasi la discussione, hanno parlato il prof. Di Giacomo, Commissario del Consorzio di Terni, e l'avv. Martini, Commissario del Consorzio di Roma, compiacendosi per la opera svolta dalla Federazione e auspicando che essa possa essere sempre più incrementata a vantaggio dell'agricoltura nazionale. La relazione commissariale e quella dei sindaci sono state, infine, approvate all'unanimità.

Agitazione vittoriosa dei braccianti lombardi

MILANO, 27.

Una bella vittoria è stata conseguita ieri dalla Federterra lombarda nella agitazione dei braccianti agricoli della provincia di Milano.

Infatti, dopo sole 24 ore di sciopero effettuato nella giornata di ieri dai contadini lombardi, l'Associazione dei produttori di Milano ha stipulato un accordo con la locale Federterra mediante il quale vengono accolte le richieste dei braccianti e si pone fine all'agitazione.

I braccianti agricoli della Lombardia si erano posti ieri in sciopero per ottenere che venisse loro finalmente corrisposto l'importo delle 200 ore stabilite come premio natalizio e l'adeguamento della indennità di contingenza, loro spettanti fin dal mese di dicembre dello scorso anno.

Gli agrari lombardi, approfittando della stagione invernale che limitava i lavovri nelle campagne, si erano sempre tenacemente rifiutati di accogliere le richieste dei braccianti, cercando anzi di provocarli e di condurli ad infruttuose agitazioni.

Ieri, però i lavoratori della terra erano scesi in sciopero, decisi a difendere i loro diritti, ed a conseguire quanto, del resto, era stato già da tempo accordato a tutti gli altri lavoratori.

Per non aggravare la situazione economica della regione era stato deciso che allo sciopero non partecipassero i mungitori e le mondariso.

Cronaca di Roma

Spudoratezze da "gran cordone,,

Alcuni quotidiani recavano ieri un comunicato della ben nota impresa di speculazione ENCRES in cui viene ribadito con notevole improntitudine che la creatura del «gran cordone» Franco Emanuele Jodice non ha nulla in comune con la Federazione dei senza tetto, chiusa recentemente dalla polizia, il cui presidente Benedetto Caiusi è stato arrestato per truffa. Gli avvocati dell'ENCRES firmatari del comunicato non esitano poi a ricordare la querela sporta contro l'Avanti! e l'Unità per le rivelazioni da noi fatte sui legami che intercorrono tra la Federazione dei senza tetto e l'ENCRES e sulla incerta attività dei dirigenti dell'impresa.

Non più tardi del pomeriggio di ieri è venuto a trovarci in redazione il signor Carlo Pucci che, essendo sinistrato, si recava il 2 gennaio scorso presso la sede della Federazione Inquilini e senza tetto a Santa Maria Maggiore a versare 1000 lire di iscrizione dietro promessa che appena acquistati i terreni necessari la Federazione gli avrebbe concesso un contratto per l'assegnazione di uno degli appartamenti in costruzione.

Il versamento delle 1000 lire veniva fatto eseguire dalla Federazione dei senza tetto presso il Banco di Napoli a credito del conto corrente dell'ENCRES!

In data 21 maggio poi, il signor Pucci riceveva una lettera dal «gran cordone» Franco Emanuele Jodice, amministratore unico dell'ENCRES, che lo invitava a favorire nei suoi uffici di piazza Poli 42 per prendere visione di un altro progetto di costruzioni e in cui si ricordava «con tatto» come l'Jodice si era presentato candidato nella lista del «Movimento Nazionale della Ricostruzione» insieme al Caiusi.

Adesso che il Caiusi è in galera il «gran cordone» cerca di separare le sue responsabilità da quelle del compare. Quanto abbiamo pubblicato ci sembra non possa lasciar dubbi sulla collusione di interessi e di attività che esisteva fra i due manigoldi. Chiediamo quindi che luce completa venga fatta dalla polizia sulla attività del monarchico Franco Emanuele Jodice e se, come è certo, verrà fuori del marcio, che il «gran cordone» raggiunga ben presto il suo compare a Regina Coeli.

ALLE ASSISE DI MILANO

Le belve di Koch negano ma le loro vittime accusano

L'udienza di ieri si è iniziata con l'interrogatorio di Gerardo Priori, che operò numerosi arresti di patrioti, sia a Milano che a Roma, partecipò a bastonature e sevizie e fece arrestare il prof. Albertelli, segretario del Partitot d'Azione nel periodo clandestino.

Egli nega in ogni modo la sua partecipazione ed azioni di violenza nei confronti dei detenuti che aveva in consegna. E' quindi la volta di Romeo Nucci, toscano, che usava calzare guantoni da pugilato e avvolgeva il pugno con una catena per percuotere i detenuti. Anche questi nega le gravi accuse e cerca di diminuire la sua responsabilità. Segue Enzo Silvestri, ex-partigiano passato al servizio della famigerata banda, che dichiara di non aver mai partecipato a nessuna azione delittuosa. E' la volta poi dell'ex frate Epaminenda Troya, dell'OVRA di Firenze, cappellano del reparto Koch, noto fra i suoi degni compari con l'appellativo di «Buby».

Tra gli altri gravi addebiti a suo carico, vi è la spedizione — cui egli stesso partecipò — al Convento di San Paolo dove furono arrestati il generali Monti e alcuni ebrei. Anche lui, come gli altri, nega in blocco i capi d'imputazione a suo carico.

Nell'udienza pomeridiana si iniziano gli interrogatori di alcuni imputati i quali fecero parte del reparto in qualità di agenti e, secondo l'atto di accusa presero parte ad arresti, perquisizioni e bastonature. Tutti naturalmente si mantengono sulla negativa.

Viene quindi interrogata una donna: la ventitreenne Marcella Stopponi, nativa di Roma, stenodattilografa, che fu segretaria dell'ex questore Caruso e mantenne rapporti confidenziali con i componenti la banda e con lo stesso Koch. Il capo di imputazione a suo carico è particolarmente grave: partecipazione agli interrogatori e sevizie agli arrestati.

E' quindi la volta di un altro dei maggiori imputati, il quarantacinquenne Giuseppe Bernasconi, fiorentino, pregiudicato che risulta aver scontato 14 anni di carcere per truffe, furti e millantato credito.

L'imputato respinge tali precedenti ed afferma trattarsi di una deplorevole omonimia. Dopo l'8 settembre 1943 — dice l'atto di accusa — il Bernasconi ricostituì nella nativa Firenze le squadre di azione fasciste allo scopo di combattere il movimento della resistenza nazionale. Operò a fianco delle SS tedesche e si mantenne in continui rapporti con il reparto Koch. Partecipò alla repressione dell'attentato di via Rasella ed infine sottopose a tortura un gruppo di studenti costituenti un nucleo del movimento insurrezionale. Di tutte queste accuse, il Bernasconi si dichiara innocente.

Esaurito il suo interrogatorio, sale al pretorio tra la più viva curiosità Durnella, alias Daisy Marchi. La ragazza nega per prima cosa di essere stata l'amante del Koch che seguì al nord per evitare l'arrivo degli alleati. Una volta a Milano le insistenze del Koch finirono col divenire addirittura intollerabili, ciò la costrinse a fuggire a Torino e di lì, per far perdere le sue traccie, nel novarese.

La Marchi dichiara di essere completamente estranea alle accuse mossele. Nessun'opera di delazione ha compiuto e sopratutto non fu lei a rivelare il rifugio di Matteo Matteotti.

Anche il «Fronte della Gioventù» ha voluto avere una sua rappresentanza al «Giro d'Italia». Ha formato una balda squadra che fin qui si è ben comportata, riuscendo a conquistare la maglia bianca con Coppini nella prima tappa. Ed i successi non si fermeranno qui, questi ragazzi vorranno dare altre soddisfazioni a tutti i «frontisti» d'Italia. Nella foto si vedono da sinistra a destra: Giacometti, Coppini, Biagioni e Locatelli

SUL FRONTE DEL LAVORO

Verso lo sciopero nazionale dei bancari

Ieri alla Cassa di Risparmio si è iniziata l'astensione dal lavoro

Sono state riprese in questi giorni, presso il Ministero del Lavoro, le trattative, già interrotte a Milano, tra la Federazione Nazionale dei Bancari e le Associazioni delle Aziende di Credito, per la revisione periodica delle retribuzioni, revisione prevista, con una formula generica, dai vari accordi stipulati dalla FIDAC con gruppi di Aziende o con singole Banche.

Nell'aprile scorso la FIDAC, come previsto dai predetti accordi, invitò le Associazioni aziendali ad intavolare trattative per concordare i criteri e le modalità di adeguamento da adottarsi fino al 31 dicembre 1946, data di scadenza delle varie convenzioni, e per stabilire consensualmente un aumento forfetario e transattivo a tutto il 31 marzo 1946, che venne richiesto nella misura di lire 3.000 mensili per ciascun dipendente e di L. 300 mensili per ogni persona a carico.

Tale richiesta è largamente giustificata, per quanto riguarda gli impegni contrattuali, dalla mancanza di rilevazioni precise, e rispondenti ai requisiti previsti dagli accordi, sui principali capitoli che incidono sul costo della vita dei lavoratori: alimentazione, affitto, luce, gas, trasporti, tasse, ecc.

Essa è da ritenersi inoltre più che equa, quando si sappia che un impiegato di prima categoria (laureato o diplomato) percepisce, all'inizio della carriera, poco più di 9.000 lire al mese, comprendendo in tale cifra anche i dodicesimi delle tre gratifiche annuali.

Dello stesso parere non sono però le Banche, che già con speciosi motivi hanno respinto le richieste dei lavoratori e si sono ostinate ad offrire un aumento percentuale irrisorio, assolutamente inadeguato all'effettivo inasprimento del costo della vita.

La FIDAC, quale ultima prova del suo desiderio di pervenire ad una composizione amichevole della vertenza, ha receduto dalle sue posizioni iniziali e si è dichiarata disposta ad accettare un aumento del 20 per cento, con garanzia di alcuni minimi per il personale meno favorito dai precedenti accordi, mantenendo ferma la richiesta relativa ai famigliari a carico. Ma le Associazioni delle Aziende di Credito si sono dichiarate intransigenti anche su questa richiesta minima.

L'agitazione aumenta di ora in ora nella categoria, minacciando di sfociare in uno sciopero nazionale. Il personale della Cassa di risparmio, dal canto suo, si è messo da ieri in sciopero generale, per il mancato pagamento dell'acconto che tutte le altre Banche

Riunioni sindacali

I Segretari dei Sindacati dell'Industria ed i membri impiegati componenti i Comitati Direttivi Sindacali e le commissioni interne dell'industria, sono convocati lunedì 1. luglio alle ore 17 alla C.d.L., piazza Esquilino 1, per discutere in merito all'applicazione del concordato di perequazione agli impiegati dell'industria.

Tutte le commissioni interne dell'edilizia oggi alle ore 17 alla C.d.L., piazza Esquilino 1.

Tutti i lavoratori albergo mensa e affini oggi alle ore 16 alla C.d.L., piazza Esquilino 1.

Tutti i lavoratori guardiani, meccanici, elettricisti alle dipendenze di Società An. Industriali, cooperative autorimesse di solo servizio pubblico di piazza, escluse quindi le aziende private, lunedì 1. luglio alle ore 12,30 presso il Sindacato al vicolo Margana n. 11-b.

I dipendenti dei negozi U.P.I.M. alla Camera del Lavoro per il 29 corr. alle ore 10.

Tutti i dipendenti di ristoranti, trattorie, caffè e bar oggi alle ore 16 presso la Camera del Lavoro.

I pensionati e le pensionate dei ferrotramvieri di Roma e Provincia in assemblea oggi alle ore 17,30 alla Camera del Lavoro 1.

I lavoranti barbieri e parrucchieri compresi quelli di caserme sono convocati in assemblea lunedì 1. luglio alle ore 10 alla C.d.L.

Tutti gli operai e impiegati metallurgici delle ditte impianti riscaldamenti e sanitari alla Camera del Lavoro, lunedì 1. luglio alle ore 17,30.

Convocazione del servizio d'ordine

I compagni responsabili di Sezione del Servizio d'ordine sono convocati per oggi alle ore 17,30 in Federazione (Salone) per comunicazioni urgenti a proposito del terzo treno dei bambini di ritorno da Modena.

PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

La Segreteria della Federazione Provinciale Comunista di Roma comunica che la sottoscrizione al Prestito della Vittoria ha raggiunto durante la settimana chiusasi il 22 c. m. la media per ogni iscritto di L. 123,92.

Le cinque Sezioni prime nella graduatoria sono le seguenti: 1. TESTACCIO con una media di L. 594 per ogni iscritto; 2. FLAMINIO L. 522; 3. BORGO PRATI L. 402; 4. COLONNA L. 378; 5. S. LORENZO L. 358.

La Sezione Testaccio conserva per questa settimana il gonfalone federale. Il 2. stendardo rimane per questa settimana alla Sezione Flaminio. Il 3. stendardo passa dalla Sezione Colonna alla Sezione Borgo Prati. Il 4. stendardo passa dalla Sezione Borgo Prati alla Sezione Colonna. La Sezione S. Lorenzo conserva il 5. stendardo.

La Sezione TRASTEVERE prima nella graduatoria nel massimi versamenti assoluti, con L. 492.000, conserva la Bandiera della Costituente.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 28

Tutti i compagni Poligrafici e Cartai: ore 18,30 alla Sezione Ponte-Regola (via Banco S. Spirito 42).

La Commissioni e gli incaricati alla Cooperazione: ore 18 in Federazione.

Sezione S. Lorenzo: 6. cellula di strada assemblea straordinaria: ore 20,30 in Sezione.

Sezione Cavalleggeri: assemblea generale: ore 21 in sezione.

SABATO 29

Tutti i compagni lavoranti barbieri: ore 17 in Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3).

VELIO SPANO
(Direttore)
MARIO ALICATA
(Condirettore responsabile)

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25, tel. 683-564 - Largo Chigi - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel. 64-157 e 64-609 ore 9,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

19 Villini, Case, Terreni L. 12

VENDESI villa Camilluccia. Telef. 390177 dalle 14-16.

I GIOIELLI DI PALAZZO DEL GRILLO

Un nazista francese ruba 32 brillanti alla contessa Margherita di Robilant

Il Commissario Pietro Ventura del Commissariato Campitelli ha tratto in arresto le sorelle Clara e Mondina Proietti, responsabili del furto di 32 brillanti facenti parte di una preziosa collana della contessa Margherita di Robiliant, abitante nel palazzo del Grillo. Il furto era stato compiuto in più riprese; i gioielli (preziosissimi, valutati a circa 12 milioni di lire) erano stati sottratti, si può dire, uno per uno. Le ladre, domestiche in casa della contessa, erano state così abili e discrete da non destare mai sospetti, tanto che, una volta scoperto e denunciato il furto, esse non furono nemmeno fermate dalla Polizia. Fu solo dopo un'accurata e paziente serie di indagini, condotte nella cerchia delle amicizie, femminili e maschili, delle due ragazze, che il Commissario Ventura riuscì a provare la loro colpevolezza A questo punto le indagini si fecero particolarmente interessanti con l'arresto del «fidanzato» della più giovane delle ladre, la ventiquattrenne Clara. L'individuo in questione si presentava a prima vista come un personaggio da romanzo giallo. Si diceva russo bianco o, come si dice tra le polizie di tutto il mondo, «apolide», ed aveva documenti apparentemente in regola dai quali risultava chiamarsi Pietro Dubasof. Al misterioso fidanzato Clara consegnava volta per volta i gioielli rubati e costui provvedeva a rivenderli. Il Dubasof era un avventuriero abile, ma non tanto da riuscire a tener nascosta la verità di fronte agli abili e pazienti interrogatori del Commissario Ventura. Egli finì per confessare il furto e il nascondiglio di alcuni gioielli, il nome dei ricettatori ai quali aveva già venduto una parte della refurtiva e molte altre cose, tra cui il fatto non essere russo ma francese, ex-membro di una di quelle formazioni di briganti internazionali note sotto il nome di «divisioni SS antibolsceviche», sul tipo della norvegese Viking. Per la sua attività di agente nazista il misterioso francese, il cui vero nome è Giorgio Raton, dovrebbe essere già noto alla Polizia .In seguito alle sue dichiarazioni è stato possibile rintracciare un altro francese nazista, sul conto del quale sono in corso indagini. Ci risulta che almeno una diecina di questi individui, formanti una specie di associazione segreta, sono tutt'ora in libertà nella Capitale, godendo a quanto pare di alte protezioni, trafficando in valuta e mangiando in mancanza di meglio, in mense Vaticane.

Il Commissario Ventura ci ha assicurato di voler indagare a fondo sull'attività di tali elementi e di voler scoprire chi ha fornito loro i documenti di soggiorno, che, a quanto pare, sono in regola. Attendiamo con intresse i risultati delle indagini.

I fratelli Casaluce tornano ai loro cantieri

Dopo la svolta decisiva che il corso del dibattimento aveva avuto mercoledì con la deposizione dell'on. Di Vittorio, ieri è terminato improvvisamente il processo contro, ovvero a favore, dei fratelli Casaluce.

Il P. M. Roberto, infatti, non appena presa la parola, ha dichiarato che ciò che avrebbe sostenuto durante il suo intervento sarebbe stata la difesa e non l'accusa degli imputati perchè insussistenti si sono dimostrati gli addebiti mossi ai due industriali. Il P. M., dopo aver avuto parole di elogio per l'operato dei suoi... patrocinati, ha concluso richiedendone l'assoluzione. Applausi calorosi hanno sottolineato le parole dell'accusatore.

Ha poi brevemente parlato l'avvocato Comandini anche a nome dei suoi colleghi.

La Corte, rimasta solo pochi minuti in Camera di Consiglio, ha emesso la sentenza di ampio proscioglimento. Indi nuovi applausi.

Il P. M. chiede l'assoluzione per Basso e Castagna

Conclusasi l'escussione degli ultimi testimoni, arrivati ieri stesso in aereo dalla Sardegna, il P. M. Foà ha pronunciato la sua chiaroscurata requisitoria. Basso e Castagna non hanno obbedito alle istruzioni di «far fuori» i tedeschi — ha detto l'oratore — nè hanno attuato le intercettazioni del «Supermarina» che indicavano i tedeschi come i nuovi nemici: anzichè attaccare, hanno invece dato ordine di evitare il combattimento: invece di riguadagnare il tempo perduto, si predisposero a «resistere» dopo il 17 settembre, ecc. Queste le accuse. Ma poi la situazione delle truppe, del terreno ed altre attenuanti hanno indotto il P. M. a chiedere per i due imputati il «proscioglimento con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato».

Dopo un pistolotto di chiusura fatto di frasi tipo «nude scorza», «gote aduste di vecchi soldati», «petti e macigni» e simili, il dott. Foà ha terminato il suo dire tra gli applausi e le lacrime degli astanti.

Ad oggi l'(ardua) sentenza.

Ricevimento all'U. D. I. in onore delle deputatesse

Mercoledì sera presso la sede dell'U.D.I. ha avuto luogo un ricevimento in onore delle elette all'Assemblea Costituente.

Avviso a tutti i corrispondenti del Mezzogiorno

Avvertiamo i nostri corrispondenti del Mezzogiorno che alcune esigenze tecniche ci costringono a sospendere per un certo periodo l'edizione de «l'Unità» per le provincie meridionali.

Una conquista dei contadini

(Dichiarazioni del compagno Di Vittorio)

(continuazione dalla 1. pag.)

poderi, per dare occupazione ai braccianti disoccupati.

Così, lottando per le proprie rivendicazioni, i mezzadri hanno lottato anche per migliorare le condizioni dei loro fratelli braccianti. Questo fatto deve cementare maggiormente la collaborazione e l'alleanza fra i braccianti e i mezzadri, come fra tutti i lavoratori della campagna, e fra questi e i loro fratelli lavoratori delle città.

Sappiamo che alcuni agricoltori pensano di vendicarsi dei mezzadri che sono stati più attivi nel corso dell'agitazione, cercando di cacciarli via dal fondo alla scadenza del contratto. Ma la nostra organizzazione è forte, e il popolo italiano ha conquistato con la vittoria della Repubblica delle condizioni di libertà che non permetteranno più a degli agricoltori particolarmente esosi di consumare le loro vendette contro i lavoratori.

Del resto, tra le misure che noi proporremo alla Costituente Nazionale a favore dei lavoratori, vi sarà quella di impedire gli escomi e gli sfratti colonici ad arbitrio dei grandi proprietari terrieri.

Ed ora, compagni mezzadri, tutti al lavoro, con la pace nel cuore e nella più assoluta tranquillità.

Sgravi fiscali per l'artigianato

Il Ministro delle Finanze, accogliendo analoga richiesta avanzata dalla Confederazione G.I.L. nello interesse degli artigiani aderenti alla Confederazione stessa, ha determinato che il coefficente di capitalizzazione stabilito per le liquidazioni del canone personale della imposta sull'entrata per l'anno in corso, sulla base del reddito di ricchezza mobile, sia ridotto da cinque a tre. Inoltre, ha disposto la rateizzazione dell'ammontare degli arretrati dell'imposta stessa.

Dalla notevole agevolazione trarranno beneficio particolarmente le piccole attività artigiane per le quali diventava eccessivo l'onere fiscale dell'imposta applicato sulla base del vecchio coefficente di capitalizzazione.

La Fed. Giovanile Mondiale e il problema di Trieste

Il Fronte della Gioventù e le altre Organizzazioni Italiane facenti parte della Federazione Mondiale della Gioventù democratica, ritengono nenecessario di smentire la falsa notizia secondo la quale la Federazione Mondiale si sarebbe pronunciata «in favore della soluzione jugoslava della questione di Trieste». Nei documenti presentati dalla F.M.G.D. al Consiglio dei Ministri degli Esteri, non si dice affatto — come è stato interpretato falsamente e con leggerezza da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri — che la F.M.G.D si è pronunciata in favore della proposta jugoslava o di qualsiasi altra. Da accertamenti fatti all'ultim'ora risulta invece che si tratta di alcuni dati raccolti da una delegazione la quale ha recentemente visitato la Jugoslavia. Le Organizzazioni giovanili interessate prenderanno quindi in esame questi dati, riservandosi di rivolgersi di nuovo alle organizzazioni giovanili degli altri Paesi per far presente le proprie osservazioni circa l'incontestabile italianità di Trieste Inoltre essa rende noto a chi non lo sapesse che la F.M.G.D. ha contemporaneamente dichiarato che «la soluzione del problema di Trieste non deve ritardare in alcun modo la conclusione della pace e deve ispirarsi al principio della Carta delle Nazioni Unite».

DOPO LE «DIMISSIONI»

Una dichiarazione del ministro Brosio

Il Ministro della Guerra Manlio Brosio, interrogato dall'agenzia *Sidi* circa la deliberazione del P.L.I. che ha deciso di considerarlo dimissionario dal Partito, ha dichiarato di ritenere tale atto, che egli ha appreso dai giornali, «illegale perchè viola lo Statuto del Partito». In ogni caso, ha detto Brosio, è evidente la scorrettezza politica del gesto della direzione liberale.

«Il gesto della Direzione — ha concluso Brosio — elimina ora definitivamente ogni incertezza ed illumina la gravità di un contrasto politico che si può esprimere così: nel Partito Liberale Italiano non vi è più posto per dei sinceri repubblicani, nè per uomini che ardiscono opporsi apertamente alle tendenze conservatrici che vi dominano».

IL SALUTO DEL SINDACO DI MODENA ALLE MAMME E AI BAMBINI ROMANI

Come Sindaco di Modena oggi io consegno a voi, mamme di Roma e del Lazio, una parte dei 4.000 bambini che i lavoratori di Modena hanno accolto, alimentatto e curato per oltre sei mesi.

Indico alla riconoscenza della popolazione romana e di tutti i cittadini i Comitati Coordinato di Modena e di Roma, che hanno saputo unire in un organismo efficiente i partiti e le associazioni che in stretta collaborazione hanno determinato i presupposti essenziali di un'opera così vasta: e l'attività e il contributo delle crocerossine, dei sacerdoti, dei medici e di tutto il personale che ha avuto cura dei bambini durante il viaggio. Rivolgo infine un ringraziamento particolare al Ministro dell'Assistenza Post-bellica che col suo intervento finanziario ha facilitato il rientro dei bambini e a tutti coloro che moralmente e materialmente hanno assistito i due Comitati durante questo periodo della loro attività.

Per iniziativa del Partito Comunista, l'assistenza dei bambini non è stata affidata a istituzioni benefiche, ma alle famiglie stesse dei lavoratori presso cui, a smentita di coloro che insinuavano che i piccoli ospiti sarebbero stati oggetto di propaganda anti-cattolica, essi non solo hanno trovato alloggio, vestiario e cibo, ma la scuola e l'insegnamento della dottrina cristiana e l'insegnamento della Chiesa.

I bimbi stessi potranno dirvi come questa solidarietà abbia varcato i limiti di un semplice soccorso, e ciò perchè gli operai e i contadini hanno avuto piena coscienza dell'importanza che assumeva nel quadro generale della Nazione l'esempio della solidarietà nazionale: e in questo spirito hanno saputo offrire con gioia e senza riserve tutto ciò che era loro materialmente possibile anche se ogni giorno dovevano combattere contro la disoccupazione e le difficoltà della vita.

I pacchi che voi vedete non rispecchiano floride condizioni economiche, ma il frutto di grande sacrificio. Ecco dunque perchè questa iniziativa trascende i limiti di un puro e semplice soccorso e mostra tutte le caratteristiche di quella solidarietà nuova che deve entrare nell'animo di ogni italiano che intenda contribuire concretamente alla rinascita del Paese. Questa effettiva prova di solidarietà ha dimostrato ancora una volta, fuori della demagogia improduttiva, quale sia la maturità delle nuove forze dirigenti che oggi si presentano al Governo, al posto della vecchia casta burocratica, egoista e inerte che cercava di mostrarsi interessata delle esigenze e dei bisogni del popolo regalando il cappelletto bianco al bimbo dell'operaio che veniva soffocato da un salario di fame e che era completamente escluso dalla vita del Paese.

Operai e contadini non hanno fatto invece un bilancio delle proprie possibilità; hanno aperto le braccia ai bimbi che soffrivano la triste eredità del fascismo e della guerra perchè vedevano nelle sofferenze di quelli le sofferenze dei propri figli. E c'è in questo anche l'amore che lega sempre di più il Nord e il Sud, un amore sorto da una dura lotta per la liberazione del Paese e che continua in concrete opere per la ricostruzione.

A coloro che hanno tentato di dipingere i comunisti come i nemici della famiglia, i comunisti stessi hanno risposto con dei fatti quale sia per essi il vero concetto della famiglia, la base cioè su cui essi impostano lo sviluppo di tutta la Nazione e di cui fanno un centro di onestà e una scuola di vita.

Ma rispondono ancora di più a quelle calunnie il dispiacere e le lacrime che noi abbiamo visto sul volto delle mamme modenesi quando il treno si metteva in moto per riportare a casa quei fanciulli che esse avevano vegliato e curato in questi sei mesi.

E' a loro nome, quindi, che io vi saluto e che vi esprimo la profonda riconoscenza che esse hanno oggi per voi, poichè, inviando i vostri figli, fiduciose nel Partito Comunista, avete offerto loro la possibilità di compiere questo grande atto di solidarietà umana. Questo atto di solidarietà che costituisce una delle più belle pagine della nuova Italia, si è moltiplicato in decine di città del Nord, consentendo di offrire fraterno aiuto a migliaia e migliaia di bimbi.

La via è tracciata; con questa forza nuova che nasce dalla partecipazione diretta, dalla coscienza, dall'amore, e dall'intelligenza del popolo, l'Italia repubblicana inizia il suo cammino perchè sia garantito a tutti i suoi figli un avvenire migliore.

Viva la Repubblica! Viva il popolo italiano!

ALFEO CORASSORI

DA TUTTO IL MONDO

Inizio del Convegno dei combattenti e reduci

ROMA, 27. — Oggi, nell'Aula Magna della Casa dei Mutilati, avrà inizio il Convegno nazionale dei rappresentanti dei combattenti e dei reduci di tutte le guerre, per celebrare l'accordo di unione tra due grandi Associazioni combattentistiche. Al Convegno interverranno il Ministro dell'Assistenza post-bellica, Gasparotto, e Vittorio Emanuele Orlando.

Una smentita della Direzione della P. S.

ROMA, 27. — Il Ministero dell'Interno — Direzione generale della Pubblica Sicurezza — comunica che la notizia data dall'agenzia «L'Informazione» riportata nel numero odierno del giornale «Il Buonsenso» secondo la quale 380 agenti di P. S. si troverebbero sotto inchiesta disciplinare in seguito agli avvenimenti di Napoli, è destituita di ogni fondamento.

Unità tra socialisti e comunisti nella Germania controllata dagli americani

FRANCOFORTE, 27. — I partiti comunista e socialista della Grande Assia, zona controllata dagli americani, hanno stretto un patto di unità d'azione inteso ad abbattere «la roccaforte nazista dei partiti di destra» nelle prossime elezioni per l'Assemblea Costituente.

SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: «Roma città chiusa» — ARTI: ore 18: «Via dell'angelo» — BASILICA DI MASSENZIO: ore 20,45: Secondo concerto dir. dal m. D. Defauw — CIRCOLO ARTISTICO: giovedì, alle ore 17: «Bellinda e il Mostro» e «Vita triste... a Montecitorio» con burattini — ELISEO: ore 18: «Sposarsi» di Viola — QUIRINO: riposo. In preparazione: «Mia sorella Evelina» — TERME DI CARACALLA: sabato 21: inaugurazione con «La forza del destino».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp Marciani-Dalvise e film: Tutti baciarono la sposa — ARENA COSMO (piazza Indipendenza): ore 20,45, comp. Totò: «Eravamo sette sorelle» con Tecla Scarano — ARENA DANCING «ZAZA'», Viale Castrense (S. Croce): Giardino estivo gelateria orchestra «Diavoli del ritmo» tutte le sere — ARENA DEI FIORI: comp. Marciani D'Alvise e film: «La gitana» — ARENA FIUME: Macao — AUSONIA: ore 18, comp. Nino Taranto: «Venticello del sud» — DANCING VILLAFRANCA: Tutte le sere dalle 21,30 in poi dancing e varietà — DELLE TERRAZZE: comp. G. Trucchi: «Il paese dei campanelli» — FARO (v. delle Medaglie d'oro): sabato 29 grande serata di gala: «Notte d'estate sotto le stelle» con l'intervento di attori del cinema e del teatro FOLLIE: «Follia» e doc. — GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna): dalle 17 alle 23.30, orchestra Vatta e Torrente l'interprete della Canzone — JOVINELLI: Varietà e film: L'inafferrabile spettro — LA FENICE: Sotto due bandiere — MANZONI: comp. riv. Fiorenti-Selta e film: «Il fornaretto di Venezia» — MERCATI TRAIANI: comp. Nino Ninì — NILO DANZE: Trattenimenti danzanti (gior., sab. e dom.) — PRINCIPE: comp. riv. I commedianti — REALE: comp. riv. Cordero e film: «Saludos amigos» e «Bagliori di Manhattan» — SALA UMBERTO: comp. riviste «E' fallito l'amore» con Ersi Paal — TEATRO DELL'ISOLA (Zoo): riposo. Sabato e